

Per questo motivo si era posta particolare attenzione a evitare in esse l'astrattezza dell'enunciato, pur nel rispetto della precisione dei concetti; a utilizzare in modo anche un po' sorridente l'immagine (filmati e animazioni); a sviluppare un discorso apparentemente narrativo, con un montaggio a sequenze rapide e un commento parlato di tono familiare e ridotto ai soli elementi indispensabili alla corretta lettura delle immagini. Nell'85/87 apparve la terza serie del ciclo, dedicata alla «Confederazione».

Gli autori rimanevano gli stessi della serie sul Cantone, ma con un nuovo regista: Chris Wittwer.

Le 5 lezioni partivano dalla presentazione del federalismo quale soluzione obbligata per la Svizzera e del rapporto tra autorità federali, cantoni e popolo; proseguivano descrivendo i poteri e l'amministrazione a livello federale, per concludersi con un discorso di carattere anche storico sulla costituzione e sui rapporti tra la Svizzera e gli altri stati (neutralità, salvaguardia dell'indipendenza e relazioni internazionali).

La quarta serie, dedicata alle «Organizzazioni internazionali», apparve solo nel 1992 a cura di un gruppo composto di Guido Marazzi, che fungeva ancora da coordinatore, Angelo Airoidi e Redio Regolatti; quale regista era confermato Wittwer.

Divisa in due lezioni, presentava in visione storicizzata scopi, struttura e funzionamento dell'ONU e di alcune sue organizzazioni (quali UNESCO, OMS, FAO), per terminare con una analoga analisi degli organismi finalizzati a una unione europea (Consiglio d'Europa, CEE, AELS).

Si concludeva così l'intero ciclo di «Introduzione alla vita pubblica», composto di ben 15 lezioni divise in 4 serie e arricchito di 6 corpi bollettini.

La sua fortuna superò ogni aspettativa iniziale, anche perché la tecnica della riproduzione con videocassetta ne permise il possesso praticamente da parte di ogni centro scolastico di scuola media, media superiore e professionale e quindi l'uso razionale e integrato nel graduale sviluppo del programma in ciascuna classe.

Parte del ciclo fu perfino proiettata dalla TSI fuori delle emissioni di ambito scolastico, quale contributo alla formazione politica del cittadino.

Guido Marazzi

Il bollettino: insostituibile supporto didattico

Le emissioni radiofoniche e televisive per la scuola, che nel corso di sessant'anni si sono susseguite sull'etere, hanno avuto una conferma della ricchezza di spunti offerti, nonché del loro valore educativo, nella pubblicazione di bollettini didattici esplicativi.

Già nell'autunno del 1939 apparvero i primi fascicoli. Sfogliandoli, non si può non apprezzarne la struttura, di facile utilizzazione, elegante nella sua carta patinata con una ricca documentazione fotografica. Come introduzione viene spesso citato il discorso del direttore del Dipartimento della pubblica educazione, allora in carica, che si rivolge agli allievi, prima della diffusione delle radiolezioni, ad anno scolastico appena iniziato, e li esorta ad un ascolto attento: «... io so che - diceva l'on. Giuseppe Lepori - restare attenti è per voi talora difficile: e quelle voci che vi vengono attraverso l'apparecchio talora vi sembrano troppo lontane. Ma sforzatevi di stare tranquilli sempre e di non perdere il filo. Sono lezioni preparate per voi, che talora vi divertiranno e talora vi commuoveranno, se le saprete intendere...».

E così ogni anno, all'inizio, si rinnovava l'esortazione a saper far buon uso delle molteplici proposte.

Nell'ottobre del 1972 venne modificato il formato dei bollettini e, salvo alcune eccezioni, l'impegno della stampa passò al Centro didattico cantonale in collaborazione con l'Economato dello Stato. L'intestazione diventò più semplice, si lasciò più spazio ai disegni che alle fotografie. Nella presentazione dei testi si curò e si ampliò la parte didattica, che diventò talvolta un quaderno di lavoro, soprattutto quando l'argomento riguardava la matematica, la geometria oppure il francese. Per le emissioni televisive si è sempre cercato di dare sufficienti informazioni storiche, geografiche o scientifiche per facilitare il lavoro di ricerca del docente in modo che potesse sfruttare al meglio le nozioni che si susseguivano sullo schermo improntate ad un taglio giornalistico più che didattico. Di qui la necessità e l'utilità del bol-



lettino che fissava su carta i diversi momenti da approfondire. Un suggerimento per la corretta fruizione del mezzo ed una parte bibliografica completavano i testi a disposizione di docenti e allievi.

In tutti questi anni la commissione poté contare sulla collaborazione esemplare del direttore del Centro didattico cantonale, Silvio Lafranchi, che non lesinò gli sforzi per garantire un'accurata e puntuale pubblicazione dei numerosi fascicoli.

Intorno agli anni ottanta, dopo gli esaurienti bollettini di educazione civica sul Comune, il Cantone e la Confederazione, si privilegiarono i do-



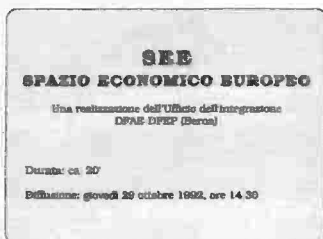
RADIOTELESCUOLA SVIZZERA ITALIANA

N. 7

Per la SIM, SMS, S. Prof.

Telescuola
1992/

BOULETTERO PER I DOCENTI



Accanto alla ripetizione delle due puntate su "Le organizzazioni internazionali" la Commissione regionale di Radiotelescuola ha deciso di presentare un servizio sullo Spazio economico europeo. Si tratta di un breve filmato realizzato dall'Ufficio dell'integrazione DPAE/DPSP di Berne in cui si illustrano in modo lineare alcuni aspetti connessi all'integrazione europea. Per completezza quanto evidenziato nel filmato si faranno alcune spiegazioni sullo SEE e su istituzioni all'interno dello stesso. Ulteriore documentazione può essere richiesta all'Ufficio dell'integrato Sessione informazione, Berne, tel. 02 61 28 36.

centi come destinatari. Venne quindi modificato lo schema del bollettino stesso che presentò testi più complessi e più lunghi con ampie bibliografie.

Concludendo si può quindi affermare come nel corso degli anni tutte le emissioni siano sempre state accompagnate da un testo esplicativo che favoriva il lavoro in classe offrendo innumerevoli informazioni come spunto per successive ricerche.

Ora con la nuova struttura della radiotelescuola si elaboreranno nuovi modi d'informazione, il più possibile capillari, per raggiungere gli utenti che non saranno limitati al mondo della scuola, ma comprenderanno anche i settori dell'educazione permanente, i genitori e il pubblico in generale.

Rosa Robbi



Foto Luigi Reclari

Un'altra radiotelescuola

La ricorrenza, quest'anno, dei 60 anni di radioscuola e dei 30 di telescuola coincide con una svolta significativa nell'impostazione di queste trasmissioni che certamente rappresentano un capitolo importante nella storia della RTSI. Sono cadute infatti, con l'inizio del nuovo anno scolastico, le rubriche che nei palinsesti figuravano sotto il nome di radio, rispettivamente di telescuola. Un modo singolare – si dirà – per celebrare una ricorrenza. Ma un segno anche dei tempi che, come si sostiene con quasi ovvia banalità, mutano e delle abitudini che cambiano. In altre parole, per esemplificare, nelle aule scolastiche è andata lentamente diminuendo l'abitudine dell'appuntamento con le trasmissioni radio e telescolastiche. Sono subentrati i registratori, le audiocassette e le videocassette cui docenti e allievi fanno ricorso con libera scelta oraria a seconda dei temi trattati nelle lezioni. E anche la RTSI ha mutato i palinsesti adeguandoli alle nuove esigenze.

E allora cosa diventerà la vecchia e, usiamo pure l'attributo gloriosa, radiotelescuola? Il decreto governativo del 20 gennaio 1993, che pure reca

ancora questo nome, fissa così gli obiettivi: (Art. 1) «Scopo della radiotelescuola è la realizzazione, la diffusione e la messa a disposizione della scuola di programmi a carattere educativo e informativo». Il raggiungimento di questo obiettivo è promosso da un'apposita commissione – composta di quattro rappresentanti del mondo della scuola (Giancarlo Bernasconi, Mare Dignola, Gustavo Lardi, Michele Tamagni) e di tre della RTSI (Enrico Morresi, Gianna Paltenghi, Flavio Zanetti) – mediante (Art. 4) a) «la messa a disposizione, a scopo esclusivamente didattico, del Centro didattico cantonale e, per il suo tramite, delle sedi regionali e delle sedi scolastiche di registrazioni di trasmissioni radiotelevisive di proprietà dell'Ente o di altri enti; b) la diffusione di trasmissioni prodotte dall'Ente stesso o acquistate presso altri enti».

E ancora, (Art. 7) «Nell'ambito dei palinsesti la RTSI riserva adeguati spazi per la diffusione delle trasmissioni di cui all'art. 4b)».

In pratica, cosa diventerà radiotelescuola ora che dai palinsesti della RTSI sono scomparse le omonime

rubriche nè più rivedranno la luce sotto la vecchia forma?

E' compito della commissione farsi interprete, da un lato, presso la RTSI delle esigenze e dei desideri del mondo della scuola di disporre di audio e videocassette con la registrazione di programmi già diffusi o suscettibili di essere trattati; dall'altro, presso il mondo della scuola della disponibilità della RTSI a informare, nell'ambito di rubriche già esistenti, sui complessi problemi della scuola in senso lato.

In questa direzione la commissione ha iniziato la sua attività mossa dalla preoccupazione di dare al più presto concretezza ai contenuti del nuovo decreto.

Flavio Zanetti